

L'aumento di 20 lire proposto dalla commissione per i prezzi

La super costerà 675 lire al litro

Aumenteranno la benzina normale, il gasolio e le bombole a gas - Varato il metodo per la determinazione del prezzo dei prodotti petroliferi - Decade il decreto governativo sui risparmi

ROMA - Un aumento di 20 lire al litro del prezzo della benzina (da 655 a 675 lire per la «super» e da 640 a 660 per la «normale»), di 15 lire al litro del prezzo del gasolio (da 290 a 305 lire), di 200 lire per le bombole a gas di dieci chilogrammi (da 6.950 a 7.210 lire) e di 17 lire al metro cubo per il metano per autorizzazione (da 333 a 350 lire). Queste le proposte di aumento del prezzo dei prodotti petroliferi sulle quali ieri la commissione centrale prezzi - un organismo consultivo del Cip - ha espresso parere favorevole.

«Inesorabile» nell'allineare il nostro paese, per quel che riguarda i prezzi, a quanto succede sul piano internazionale, ci si aspetterebbe altrettanta attenzione per quel che riguarda una politica energetica e di risparmio. Invece niente. Lo stesso decreto sui risparmi energetici - che era ben poca cosa rispetto alla situazione del paese - quello che stabiliva, fra l'altro, gli orari di utilizzazione dei termofoni, è decaduto alle mezzanotte di ieri. I senatori non hanno avuto il tempo di esaminarlo nella commissione Industria e inviarlo quindi in aula entro mezzanotte, al termine cioè della decadenza costituzionale (sessanta giorni). Non è che la mancanza di queste norme provocherà un grave danno al paese perché, tra l'altro, la stagione invernale ormai volge al termine. Vale però la pena di segnalare il fatto che questo governo, sul piano della politica energetica, sembra orientato a ricorrere solamente all'aumento dei prezzi. Come del resto hanno più volte affermato i ministri Andreotta e Bisaglia.

L'Alfa Romeo spiega com'è l'accordo con la Nissan

Table with 4 columns: Car Model, Occupati (migliaia), Faturato (in yen), Uffili (in yen). Rows include TOYOTA, NISSAN, TOYO KOGYO, MITSUBISHI, HONDA, DAIHATSU, ISUZU, FUJI, SUZUKI, HINO.

ROMA - Man mano che la prospettiva dell'accordo Alfa-Nissan si avvicina, la polemica si fa più accesa. Intanto, l'Alfa Romeo ha sentito che la Fiat le abbia mai fatto avances altrettanto vantaggiose rispetto a quelle giapponesi.

A Brescia dopo la lotta liberi i 7 operai

Dal nostro inviato BRESCIA - Che cosa succede a Brescia? L'altro giorno sette operai arrestati davanti ad una fabbrica presidiata e poi ieri scarcerati, sotto l'onda della mobilitazione popolare. Una vertenza aperta da oltre un anno nelle fabbriche del presidente degli industriali Lucchini senza prospettive di sbocco per il rifiuto padronale a trattare. Un susseguirsi di crimini in prese terroristiche culminate con una bomba all'abitazione del presidente della Provincia Bruno Boni, amareggiato «coordinatore» del dialogo a vuoto tra sindacati e Lucchini, e poi con un altro ordismo esplosivo che ha distrutto l'autovettura del capo del personale dello stesso Lucchini.

In libertà dei loro compagni. Certo è che il fronte padronale, nei suoi massimi vertici, è diviso, inquieto, incerto. La Confindustria dopo le aspirazioni e il confronto di Guido Carli non riesce a trovare un leader giusto. E allora c'è chi getta nella mischia una sua proposta politica, di sapore autocratico, alla vigilia tra l'altro di un nuovo ciclo di lotte per la contrattazione aziendale. E' possibile fare a meno del sindacato - sembra dire Lucchini - e innestare la marcia indietro. E' quella che i sindacalisti chiamano «restaurazione». Un «preambolo» di carattere sociale.

Una tensione sociale grave, acuta. Eppure questa è la città di un movimento operaio forte, consapevole e responsabile. Nelle sue componenti marxiste e cattoliche. E' anche la città di esponenti democristiani come Franco Salvi, l'amico di Aldo Moro, quasi aggredito all'ultimo congresso della Dc per la sua appassionata testimonianza. Ma è anche la città dove sembra sta nascendo, come dice qualcuno, un imprenditore di tipo nuovo, l'imprenditore del «preambolo» anticommunistico, quello che vuole fare i conti con il movimento operaio organizzato, che sembra voler trasformare lo scontro sociale in una specie di «Far West». Il suo nome è Luigi Lucchini, «aggressivo negli affari come nei rapporti sociali», secondo una definizione elaborata nei suoi stessi uffici.

Ma la risposta è ampia, puntuale. Il Pci ha mobilitato le sue forze. Nei giorni scorsi c'è stato un attivo di lavoratori comunisti. «Certi atteggiamenti - ha detto Gerardo Chiaromonte nelle conclusioni - sono una minaccia alla vita democratica e alla convivenza civile: sono un segno di grave irresponsabilità. E' dunque necessaria un'azione politica che isoli i provocatori, chi vuole scherzare col fuoco: i Lucchini». Il sindacato ha promosso per lunedì una grande assemblea con Franco Marini. Il 26 ci sarà uno sciopero generale. A migliaia hanno manifestato ieri ad Erbusco dove erano stati operati i sette arrestati.

Un contratto per uscire dalla semi-clandestinità

ROMA - Lo scontro tra il contratto dei lavoratori dipendenti da aziende artigiane si manifesta anche col fatto di Erbusco. Lo hanno denunciato i dirigenti della FLM, della FLC e della FULM nella conferenza stampa di ieri in cui si è tracciato un bilancio della vertenza. «In questo settore oggi il lavoratore e il sindacato sono disarmati», ha sostenuto Caccia, segretario del Fim. «I dipendenti delle aziende artigiane sono, infatti, fuori dallo Statuto dei lavoratori, possono essere licenziati a vista, senza il diritto di conoscere almeno il perché. Nelle piattaforme sindacali quello dei «diritti» è il capitolo qualificante e le condizioni, ha sostenuto Scajola, del metalmeccanico - per far uscire questa «seconda Italia» da uno stato di semi-clandestinità».

Enti locali: si deve concludere subito

Lettera di Lama, Carniti e Benvenuto a Cossiga, regioni e partiti - Stato di tensione nella categoria - Giovedì nuovo incontro - Sciopero e manifestazioni

ROMA - Ci troviamo ormai di fronte ad una situazione «deteriorata e difficile», dalla quale si può uscire solo con una iniziativa che abbia carattere risolutivo. E' quanto, in sostanza, scrivono Lama, Carniti e Benvenuto, nella lettera inviata ieri al presidente del Consiglio, ai presidenti delle Giunte regionali e ai responsabili degli enti locali dei partiti, Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, Pr e Pdup, a proposito dell'andamento della vertenza contrattuale degli oltre 650 mila dipendenti dei comuni, delle province e delle regioni.

La risposta dei dipendenti comunali, provinciali e regionali di Roma e del Lazio è stata immediata: due giorni di astensione dal lavoro e nuova manifestazione, ieri mattina, per le vie della capitale. Inevitabilmente, però, le conseguenze - osservano Lama, Carniti e Benvenuto - di queste tensioni si ripercuotono sul buon andamento dei servizi a tutto danno dei cittadini utenti». Le responsabilità di questo stato di cose non possono, come sembra voler fare il prof. Giannini nella intervista citata, essere attribuite ai sindacati, ma a chi opera nel governo e fuori per impedire di andare una buona volta ad una stretta del negoziato.

re e di sottogoverno», i sindacati adoperano all'opinione pubblica e ai lavoratori i responsabili della situazione e non potranno non rivendicare «l'immediata astensione in campo nazionale del miglior beneficio concesso in sede locale». Quella di giovedì prossimo, dunque, potrà essere una giornata decisiva per conoscere finalmente orientamenti e obiettivi del governo. E' quanto chiederanno con forza tutti i lavoratori del settore, sia con lo sciopero di 24 ore in programma per lo stesso giorno, sia con le manifestazioni interregionali che si terranno a Milano (per Liguria, Piemonte, Lombardia, Val d'Aosta, Triveneto, Emilia-Romagna), Roma (per Toscana, Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria e Sardegna) e Napoli (per tutte le altre regioni).

Non ci si può nascondere il fatto - rilevano Lama, Carniti e Benvenuto - che si stanno profilando «comportamenti» che vanno nel senso di una «frantumazione localistica e corporativa», che mirano a rimettere in discussione «la stessa unità del contratto nazionale, conquistata dal sindacato». L'avvertimento delle confederazioni è preciso: se ancora si intendesse proseguire «nella politica del rinvio, del gioco delle parti e della irresponsabilità della delegazione pubblica, magari con concessioni e acconti deliberati caso per caso, sulla base di una logica clientela-

Piano bieticolo-saccarifero cercasi

La CEE vuole tagliare la nostra produzione di zucchero - Le Regioni respingono fermamente le misure di Bruxelles - Marcora: non c'è un programma

ROMA - Taglio della produzione di zucchero, come vuole la commissione economica della CEE in nome di un migliore rapporto produzione-consumo e secondo valutazioni del mercato che appaiono assai discutibili? La risposta che viene dalle regioni è di un no secco, ma argomentato. Le conseguenze, per noi, sarebbero troppo pesanti. Nella relazione che l'assessore delle Marche Zaccagnini ha letto alla conferenza nazionale bieticolo-saccariferi promossa dalle amministrazioni regionali di intesa col ministero dell'Agricoltura, ne sono elencate parecchie, dalla chiusura di fabbriche all'aumento del prezzo al consumo dello zucchero. Ma l'aspetto più preoccupante è che la proposta CEE tende ad approfondire il solco tra alcune regioni dell'Europa comune, e per quanto ci riguarda significherebbe un altro duro colpo al Mezzogiorno.



Un contadino mentre estrae bietole da zucchero

La polemica contro le grandi industrie saccarifere (scaricamento rappresentato alla conferenza) è stata rovente: hanno riorganizzato le loro aziende, non tutte, col solo della collettività, badando solo alle convenienze di bottega e trascurando quelle del settore e del paese. Di qui l'esigenza di una maggiore presenza delle associazioni dei produttori nel campo della trasformazione. Come premessa, la conferenza ha proposto che «d'ora in avanti l'assegnazione del contingente di zucchero da produrre sia affidata direttamente agli enti membri e non più alle aziende. E la gestione del gruppo Maraldi passi - la richiesta è stata ribadita dal responsabile del settore alimentare della federazione CGIL, CISL, UIL, Cirianni e dall'assessore dell'Emilia Ceccati, che ha concluso i lavori alle organizzazioni dei produttori.

E' una posizione inaccettabile, da respingere, e sulla richiesta che non sia toccata la quota di produzione di 15 milioni di quintali, le regioni hanno fatto fronte comune affiancandosi alle associazioni dei produttori e ai sindacati. Per la federazione degli alimentari, Martucci ha detto che sarebbe assurdo pretendere di imporsi una riduzione generalizzata della bieticoltura quando la nostra produzione saccarifera è già inferiore del 30 per cento al fabbisogno. Certo - ha affermato il segretario Luigi Conte, vicepresidente della sezione agraria del Pci - la CEE non può tener conto dei rapporti internazionali e dell'impegno a tenere aperto il mercato allo zucchero dei paesi emergenti, ma questa compensazione non può andare a

scapito delle aree più povere della comunità: la proposta di taglio penalizza il Sud e apre un grosso interrogativo sulla stessa esistenza delle colture bieticole meridionali. Nelle trattative con la CEE, questo argomento può rivestire un grosso peso se dimostreremo, però, che la salvaguardia della quota di 15 milioni di quintali non corrisponde solo all'obiettivo di tutelare i livelli occupazionali: ne abbiamo bisogno come strumento per il riequilibrio territoriale del nostro paese, per dare - pur nell'ambito delle protezioni comunitarie - competitività e validità alla bieticoltura italiana, per avviare cioè quel piano di settore che deve essere com-

ponente importante del piano complessivo di sviluppo della nostra agricoltura. Come ristrutturare, dunque, il comparto bieticolo-saccarifero? E' questo l'altro punto sul quale la conferenza ha espresso una sostanziale convergenza di opinioni. Le incongruenze e le storture da correggere sono molte. Basti pensare che buona parte delle barbietole che vengono raccolte in Puglia attraverso mezza Italia per essere lavorate in Emilia Romagna. Ci sono problemi di riequilibrio nella dislocazione delle industrie di trasformazione e ci sono problemi di capacità produttiva, specie nel Mezzogiorno.

Pier Giorgio Betti

Per la Cisl la manifestazione del 29 è contro questo governo

ROMA - «Una vigorosa ripresa» della vertenza aperta col governo sul fisco, la programmazione e il Mezzogiorno è stata sollecitata dai Brandini nella relazione di ieri all'esecutivo della Cisl. La vertenza - ha sostenuto - non la si rinvia nel tempo, nonostante il vuoto di governo, né la si scioglie nelle vertenze aziendali. Anzi, Merli Brandini ha criticato l'attenzione «presoché esclusiva riservata da talune categorie alle piattaforme aziendali, quali l'elemento salariale, trascurato, che rischia di avere effetti indesiderabili sulla strategia politica che si è

Andrà un commissario all'Italconsult in crisi

ROMA - Si è tenuto al ministero dell'Industria un incontro sulla vertenza Italconsult gruppo Montedison tra il sottosegretario Russo, la segreteria della Federazione, unitaria nazionale, le strutture sindacali di categoria e territoriali, azionisti liquidatori e rappresentanti del ministero degli Esteri e Commercio estero. Il governo si è impegnato a: 1) nominare in tempi brevissimi il commissario straordinario allor-

Martedì a Livorno il congresso costitutivo della Filt-Cgil

ROMA - Con il congresso che si apre martedì mattina a Livorno, al cinema Odeon, nasce la Filt, la Federazione dei lavoratori dei trasporti aderente alla CGIL. Si sciogliono i vecchi sindacati di categoria (ferrovieri, autotrasportatori, marittimi, lavoratori del trasporto aereo, portuali, ausiliari del trasporto) e la Federazione in cui si erano accorpate tre anni fa al congresso di Pescara. Il congresso di Livorno - come ha detto ieri in una

Ha vinto con Amaro Cora



Il «Grande Concorso Amaro Cora» si è concluso! Ecco i vincitori dei 12 premi più importanti sorteggiati, tra le migliaia di cartoline arrivate, alla presenza dell'intendente di Finanza di Torino. FANTASMA DI VIGONZA (Pd) Ettore Marzoni, 23-Borghonero (Nd) Tramucchi di Veggianno (Pd) PELLICCIA DI VIGONZA ANNABELLA Maria Pia Pozzini Via Chiesa, 6 - Baceno (No) 10 TV COLOR GRUNDIG Maddalena Giromini Via Marconi, 23-Borghonero (Nd) Adelmo Maggi Via Collina, 104 - Roma Antonio Tucci Via Martiri, 6 - Cosenza I vincitori dei 2000 bottiglie Cora saranno avvisati direttamente a mezzo lettera.

© Amaro Cora dal 1835